



Anno XII - n. 6

Novembre

Dicembre 1964

Spedizione abbon.
postale gruppo 3^o

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X

Auguri !

Ignis Ardens

porge a tutti i suoi

affezionati Lettori

i più fervidi auguri

di Buon Natale

e Capo d'Anno

Manifestazioni Eucaristiche

Una fotografia fissò per sempre il card. Giuseppe Sarto mentre per le vie di Venezia porta il Cristo Eucaristico, racchiuso nell'ostensorio raggiante.

Il cardinale, con piviale e velo omerale, incede sotto fastoso baldacchino, attorniato da sacerdoti e da popolo, mentre volute d'incenso profumano il cammino. Il volto del patriarca Sarto dice fede, adorazione, amore (cfr. tav. 93 in Leonardo Von Matt - Nello Vian, *Pio X*, Stringa Ed., Genova, 1954).

E' una delle tradizionali processioni del *Corpus Domini*. Il card. Sarto ci teneva a tali manifestazioni pubbliche eucaristiche, e tanta era la sua pietà verso l'Eucarestia che volle dare loro fasto e solennità.

L'Eucarestia, portata fuori della chiesa, esposta allo sguardo di tutti gli uomini, passante accanto alle case dei poveri e ai palazzi dei ricchi, accanto a edifici della scuola, dello stato, del dolore e della giustizia, doveva manifestarsi non solo come forza santificatrice per il singolo che, nella penombra di una chiesa la riceve come cibo e la offre come sacrificio, ma come forza indispensabile per la restaurazione e la salvezza di tutti gli uomini organizzati in società.

Egli sentiva che il male della società moderna era il vuoto di Dio, un vuoto spesso voluto, programmato, la tendenza a « star lontano da Colui che solo la poteva guarire » (Lett. al card. Van Rossum, *Acta Ap. Sedis*, IV, pag. 580).

Per il card. Sarto l'Ostia, portata per le vie della città, voleva dire: l'Eucarestia è il Sole per tutti. La processione eucaristica, nella concezione del pastore di Venezia, è Gesù che continua a camminare in mezzo agli uomini per far loro del bene.

Specialmente i Congressi Eucaristici erano voluti e attesi da S. Pio X come imponenti manifestazioni, atte a risvegliare negli uomini la coscienza del loro bisogno di Dio, farli soprattutto consapevoli che Dio, mediante l'Eucarestia, è loro contemporaneo, loro conterraneo, loro compagno di viaggio, l'artefice segreto della loro vera storia di civiltà e di progresso.

I Congressi Eucaristici sono adunate del clero e del popolo cristiano, a scopo di glorificare pubblicamente il SS. Sacramento, richiamare i fedeli ai loro doveri eucaristici, e cooperare efficacemente così alla diffusione del Regno di Dio nel mondo (cfr. *Enciclopedia Cattolica*, vol. IV, col. 350).

Possono essere, dal quadro più o meno ampio della loro celebrazione: internazionali, nazionali, regionali, interdiocesani, diocesani, interparrocchiali, parrocchiali.

S. Pietro Giuliano Eymard è giustamente considerato il fondatore dei Congressi Eucaristici. Il primo Congresso Eucaristico fu tenuto tredici anni dopo la sua morte. L'iniziatrice e la promotrice dei Congressi fu Maria Marta Emilia Tamisier, figlia spirituale del padre Eymard (1844-1910). In una lettera del 17 luglio 1909, indirizzata al p. Tenaillon, precisava: « Sono le idee del p. Eymard che hanno guidato la mia vita e sono le sue idee, che il presente movimento del Congresso cercherà di continuare e sviluppare ».

Fu il 17 gennaio 1881 che, a Parigi, in una riunione presieduta da mons. de Ségur, venne decisa la fondazione dell'Opera dei Congressi Eucaristici Internazionali. Dal I° Congresso Eucaristico Internazionale, tenuto a Lilla nel 1881, s'inizia una serie meravigliosa di altri Congressi, fino al 38° Congresso Eucaristico Internazionale, svoltosi recentemente a Bombay.

Vescovo di Mantova, Giuseppe Sarto teneva dei piccoli Congressi Eucaristici; voleva che il Viatico fosse portato agli infermi con tutta solennità (*Pio X, Vita e virtù* cit., pag. 165, n. 8 d): insomma suo desiderio pastorale era che tutti s'accorgessero del Dio con noi.

A Venezia, nell'agosto 1897, celebrò il V° Congresso Eucaristico Nazionale d'Italia. Lo volle della più splendida riuscita. Con lettera del primo novembre 1896 l'annunciava a tutto il patriar-

cato, esponendo scopi e fini del Congresso. Concludeva, impegnando l'intera diocesi: « Patriarca e sacerdoti, leviti e fedeli, tutti devono gareggiare di zelo per ottenere da Dio il buon successo della religiosa adunanza » (A. Marchesan, op. cit., pag. 370). Due adunanze preparatorie, sacre missioni predicate in cinque chiese di Venezia precedettero il Congresso Eucaristico.

Egli stesso, il 9 agosto 1897, presenti 4 cardinali, 5 arcivescovi, 23 vescovi e folla di fedeli, aprì il Congresso nel tempio monumentale dei Santi Giovanni e Paolo con un discorso denso di pensiero e di energia, in cui ribadì l'insegnamento che l'Eucarestia è la forza di rinnovamento individuale e sociale. Per i giorni del Congresso, card. Sarto aveva invitato Giuseppe Toniolo, allora giovane economista, affinché espressamente trattasse il tema: « L'Eucarestia e l'avvenire della società » (cfr. G. Toniolo, *L'Eucarestia e la società*, Tip. delle Mantellate, Roma, 1922, pag. 49-63).

Adunanze, funzioni sacre, predicazioni, preghiere riempirono quei tre giorni 9-10-11 agosto, che si conclusero con solenne processione e la benedizione del mare (Dal Gal, op. cit., pag. 122; *S. Pio X, Vita e virtù* cit., pag. 67, n. 35).



Non erano ancora trascorsi due anni dall'elevazione a Pontefice che Pio X, nel giugno 1905, celebrava in Roma il XVI° Congresso Eucaristico Internazionale. Egli aveva voluto che fosse celebrato nella città eterna.

Lo aprì Pio X stesso, il primo giugno, con un solennissimo pontificale in S. Pietro, e lo chiuse il 6 giugno, portando egli stesso il SS. Sacramento nella processione che si svolse nell'interno della Basilica Vaticana. Volle, in un breve discorso, condensare i frutti della riuscita celebrazione, esortando i fedeli ad accostarsi alla comunione, perchè è condizione affinché il cielo s'apra sulla terra per donarle « grazie di elezione, divine misericordie, pace, carità, bene universale » (Fernesolle, trad. ined. cit., fol. 9).

Per dare maggior solennità ai Congressi Eucaristici che si tenevano frequentemente in tutto il mondo, Pio X vi delegò vari cardinali, quali suoi rappresentanti. Così fece per i Congressi Inter-

nazionali di Tournai (1906), di Metz (1907), di Londra (1908), di Colonia (1909), di Montreal (1910), di Vienna (1912), di Malta (1913), di Lourdes (1914).

Per altri Congressi Eucaristici Pio X inviò lettere di incitamento a degna celebrazione di tali Congressi, o lettere di concessione di speciali facoltà per renderli liturgicamente più solenni e pastoralmente più efficaci, o lettere di rallegramento per le riuscite celebrazioni.

Fu questo interessamento di Pio X che riaccese nel mondo più devozione eucaristica. E' sempre ansia di universale restaurazione che lo fa voce invitante alla sacra Mensa « simbolo, radice e principio dell'unità cattolica » (Cost. Ap. *Tradita ab antiquis, Acta Ap. Sedis*, IV (1912), pag. 615).

Al vescovo di Angoulême, in occasione di un Congresso Eucaristico, auspica che esso contribuisca a migliorare i buoni, « a convertire i lontani, a risvegliare l'amore a Gesù con noi ». (*Acta Pii X*, vol. I, pag. 270-271). Al card. Francica Nava scrive che i Congressi Eucaristici sono cari al Papa e salutari alla società (id., vol. II, pag. 111). Al card. Vanutelli, legato papale per il Congresso Eucaristico Marianopolitano, afferma che « ognuno si persuada non esservi nulla più efficace del culto eucaristico a produrre la comunione degli spiriti, mediante quel vincolo di pace e di mutua benevolenza, di cui sommamente abbisognano e la chiesa e la società » (*Acta Ap. Sedis*, vol. II, pag. 271-272). Al card. Van Rossum, legato pontificio al Congresso Eucaristico di Vienna, espone un apostolico desiderio: che « dall'Eucarestia, come dalla sua copiosissima sorgente, la vita di Gesù più abbondantemente irrompa in tutti, e non solamente negli animi dei singoli e nei costumi privati, ma anche nelle istituzioni del popolo e in tutte le classi della vita civile » (*Acta Ap. Sedis*, vol. IV, pag. 579-581).

E' sempre il Pastore dell'universale rinnovamento che addita l'Eucarestia quale sorgente della vitalità della chiesa.

Esiste intima e causale connessione fra risveglio di culto eucaristico e rinascita della chiesa. La rivelava Pio X nell'allocuzione tenuta al Concistoro del 27 novembre 1911, quasi riassuntiva, dopo otto anni di pontificato, di un primo bilancio della sua riforma

eucaristica: « Non v'ha ragione alcuna di disperare della comune salvezza, quando vediamo rinfocolarsi sì vivamente e nell'uno e nell'altro emisfero l'amore dei cattolici alla SS. Eucaristia » (*Acta Ap. Sedis*, vol. III, pag. 587).



Dal pontificato di Pio X, il Papa dell'Eucaristia, s'è intensificato in un crescendo meraviglioso il culto solenne all'Ostia bianca degli altari.

Nel secolo XIII, sotto l'auspicio di insigni Pontefici e di grandi santi, quali Tommaso d'Aquino e Bonaventura da Bagnorea, ebbe inizio quel magnifico movimento del *Corpus Domini* che promosse manifestazioni esterne di omaggio al SS. Sacramento. E' sempre qualcosa di solenne una *processione* con l'ostensorio: un insieme di fedeli, oranti, adoranti, acclamanti, che esce dalle chiese umili o dalle cattedrali, si sperde per vie trionfali o per i campi, percorre strade di città o sentieri di polvere. Nella processione, vertice delle manifestazioni del rito cattolico, è espressa plasticamente la nozione del trionfo. E' Gesù che ripercorre le vie del mondo, beneficiando tutti.

Quale spettacolo le processioni dei Congressi Eucaristici Internazionali! E' l'incontro di mille popoli, dai vari colori di pelle, ma nell'unica concorde preghiera, che crede, adora, osanna.

Anche l'*esposizione eucaristica* è un'espressione solenne del *Nobiscum Deus*.

Dal misterioso nascondimento del tabernacolo, Gesù viene innalzato sull'altare in un tripudio di fiamme e di fiori, mentre il popolo si prostra nel silenzio, nel canto, nell'adorazione, quasi simboleggiati nell'incenso che s'espande in profumo.

L'elevazione dell'Ostia nella Messa è la prima esposizione eucaristica: rapida eppur solenne, silenziosa eppur significativa.

Pure la *benedizione eucaristica* è qualcosa di grande e di consolante, sia impartita nelle chiese fatte silenziose, sia allargantesi su piazze immense, nereggianti di folla prostrata in adorazione. E' il Gesù della Palestina che traccia sul mondo gesti benedicienti.

E' benedizione del Signore, che « scende sui nostri fastidi e sulle nostre afflizioni quotidiane, sulle inquietudini e sulle tentazioni, sulle mancanze e sulle debolezze che non nascondiamo a Gesù in quel momento, ed anche sui lati più deboli del nostro spirito, in circostanze di cui non scorgiamo ancora i pericoli » (Giovanni XXIII, in *L'Osservatore Romano*, 2 marzo 1960, fol. 1).

L'Ostia è l'astro più fulgente che viene elevato a illuminazione, a conforto, a salvezza di tutti e che permette di guardare con grande fiducia al Regno di Cristo nel mondo.

Pio X così vedeva l'Eucaristia nel suo dinamico programma di restaurazione universale.



Per le vie di Livorno passava la processione eucaristica.

Ai margini della strada, tra i tanti curiosi, stava a guardare il luterano Nicolò Stenone, celebre scienziato danese, anatomico e geologo insigne, medico del Granduca di Toscana. La luce di quell'Ostia frugò nel buio della sua incredulità. « Sentii — è lui stesso che confessa — svegliarmi nella mente questo argomento: o quell'Ostia è un semplice pezzo di pane e pazzi sono coloro che gli fanno tanto onore; oppure ivi è il vero corpo di Cristo e allora perchè non l'adoro anch'io?... ». Tornato a Firenze, per soddisfare all'animo mio agitato per l'accennato mistero dell'Eucaristia adoperai ogni diligenza nel cercare la verità ».

Raggiunse la verità. S'inginocchiò ad adorare anch'egli quel Pane che aveva visto portato in trionfo. Il 7 novembre 1667 emise la professione di fede cattolica. In seguito, volle essere sacerdote per vedere compiersi tra le sue mani la mirabile transustanziazione. Fu poi vescovo. Ne è attualmente in corso il processo di beatificazione.

Nelle solenni manifestazioni eucaristiche s'innalzi sul nostro mondo il Corpo del Signore: è il Pane di tutti.

Risplenda come sole — era preghiera e attesa di Pio X — sui buoni e sui cattivi, a salvezza universale.

P. FERNANDO TONELLO
cappuccino

«S. Pio X e l'Oriente»

«Dal Vaticano il 21 settembre 1963»

Dopo una lunga riflessione e dopo aver invocato il lume divino, mediante l'intercessione di Maria SS.ma e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo sembra doversi studiare positivamente, se e come possibile una visita del Papa ai Luoghi Santi, nella Palestina.

Tale Visita dovrebbe avere per scopo di rendere onore a Gesù Cristo, nostro Signore, nella terra che la sua venuta al mondo ha reso santa e degna di venerazione e di tutela da parte dei cristiani.

Ogni altro motivo, anche buono e legittimo, dovrebbe essere escluso da questo pellegrinaggio pontificio, che deve essere ed apparire eminentemente religioso. Questo pellegrinaggio sia rapidissimo, abbia carattere di semplicità, di pietà, di penitenza e di carità.

Sia predisposto in silenzio, previsto e preparato in ogni particolare; poche e determinate persone vi prenderanno parte; consista principalmente in atti di culto nei principalissimi posti, santificati dai misteri evangelici di Nostro Signore.

PAOLO VI. (*Papa Paolo VI in terra Santo Edizione Burda pag. 40*).

Questo è il « memorandum » che il Santo Padre ha fissato alla propria sovrana ed ispirata determinazione di recarsi nella Terra di Gesù, da dove venne la nostra salvezza; questo itinerario, studiato e realizzato con amore, in tutti i suoi particolari, ha condotto Paolo nella patria di Paolo e più precisamente il Vicario in terra di N.S. Gesù Cristo nella terra di Gesù nato Uomo, di Gesù Crocifisso per l'uomo, di Gesù trionfatore sull'uomo, e distruttore del peccato.

Di fronte a un avvenimento religioso e storico che ha commosso l'intera umanità, al di sopra di ogni credo religioso, e che si è affermato nei secoli non solo patrimonio di un singolo pontificato, ma dell'intera Chiesa nel suo passato, nel suo presente e nel suo domani, di fronte a tale avvenimento viene spontanea una domanda come i passati Pontefici Romani abbiano guardato al problema religioso dell'Oriente.

Disposizione della Provvidenza divina, mutate condizioni politico-sociali dei popoli, incoercibile voce di implorazione per fare l'unicità dell'ovile sotto un solo Pastore, travaglio di coscienze silenziosamente attratte, come da un consolante risucchio, all'approdo dell'unica verità e, diciamo pure, perfezione di mezzi di comunicazione, hanno permesso soltanto ora il felice pellegrinaggio di un Pontefice Romano, in terra Santa.

I predecessori non stimarono giunto il momento per realizzarlo, ma quel momento — questo momento a noi così vicino ed in noi così palpitante di attualità, essi prepararono nella preghiera e con l'azione.

Non torni spiacevole rammentare quanto Pio X lavorò e soffersse per il problema dei fratelli separati.

Il 26 dicembre 1910 Egli indirizzava ai « venerabili Fratelli Vescovi, Arcivescovi e Delegati Apostolici di Bisanzio, in Grecia, in Egitto, in Mesopotamia, in Persia, in Siria e nelle Indie Orientali » una accorata epistola, auspicante l'Unione delle varie chiese. Premessi i paterni incessanti sforzi dei Sommi Pontefici per riunire nel seno della Chiesa Cattolica i fratelli dissidenti; elencate le sollecitudini pastorali, in questo campo, di Gregorio IX, di Innocenzo IV, di Clemente IV, di Gregorio X, di Eugenio IV, di Gregorio XIII, di Benedetto XIV, e di Leone XIII, Pio X ricorda le scultoree espressioni di questo grande Pontefice: « Per Noi è un fatto certo che il ricordo delle antichissime glorie dell'Oriente e dei servizi da esso resi all'umanità costituisce una grande consolazione. Là è la culla della salute del genere umano, là le origini della saggezza cristiana. Dall'Oriente, come da un abbondantissimo alveare, si è riversata sull'Occidente la fede e tutte le opere meritorie che seco portò il Santo Vangelo ».

Non meno ardente, scrive Pio X, è il nostro desiderio di vedere abbattuta la barriera che da così lungo volger dei secoli, divide i popoli della terra fra Oriente ed Occidente, mentre è sempre vivo, palpitante, incalzante il divino « unum ovile et unus pastor » (Jo. X - 16).

E qui nella citata epistola passa a confutare con profonda analisi una recente blasfema affermazione sul periodico « Roma e l'Oriente » la quale « ci ha procurato un profondo dolore » perchè

contenente molti e molti gravi errori teologici ed anche storici sul capitolo « pensieri sul problema dell'unione delle Chiese » Pio X dopo una afferrata risposta allo scritto, certo che i venerabili fratelli e i figli delle loro cure apostoliche si manteranno fedeli alla fede cattolica, quale fu trasmessa e consacrata dalla Sacra Scrittura, dalla tradizione dei Padri, dai consensi della Chiesa, dai consigli e dai decreti pontifici, invoca coraggio nella difesa a tutto cuore della causa dell'Unità: « rivestiti della corazza della fede, fermi nell'ancora della speranza, riscaldati dal fuoco della carità, attendiamo che Dio padre e amico della pace, Signore del tempo e delle ore (Act. 1 - 7) faccia spuntare il giorno in cui i popoli dell'Oriente ritornino in trionfo all'Unità Cattolica e uniti alla fede apostolica, purificati da ogni errore e deviazione, entrino nel porto dell'eterna salute.

E dispone lo Stesso Santo Padre che l'epistola sia accuratamente tradotta nella lingua di ogni regione dove si svolge il ministero dei Venerabili Confratelli, ai quali, con somma gioia, partecipa, infine, che l'autore del grave articolo confutato « scritto con molta leggerezza ma in buona fede » lo ha sconfessato sinceramente e di tutto cuore « alla nostra presenza » dichiarandosi pronto a insegnare rigettare e condannare fino alla fine della vita tutto quello che la S. Sede Apostolica insegna respinge e condanna » (atti di Pio X - vol. V - pag. 194 - Ediz. Maijon de le bonne Presse - Parigi).

Seguendo poi una preziosa pubblicazione: « Romana Curia e Beato Pio X sapienti consilio reformata » apparsa in occasione della beatificazione di Pio X (1951) del rev. P. Acace Causa - Segretario della Commissione Pontificia per la riforma del codice di diritto canonico Orientale (pag. 144 e seg.) si ha la consolazione di apprendere l'ansia, la cura, il lavoro svolto dal grande Pontefice per il problema delle Chiesa d'Oriente.

Ne faremo un sunto.

Pio X nel suo non lungo pontificato continuò a sviluppare l'azione del suo Predecessore Leone XIII nel campo delle Chiese d'Oriente « guidato dallo stesso amore e senso per la Chiesa e illuminato dalla saggezza divina, segreto dell'attività dei Santi ».

Pio X con la riforma delle congregazioni romane del 29 giugno 1908 unì alla congregazione per gli affari di rito Orientale, la

commissione per l'unione delle Chiese dissidenti, commissione istituita da Papa Leone XIII il 18 marzo 1895.

Lo stesso pontefice volle solennemente celebrare il 15° centenario della morte di S. Giovanni Grisostomo, gloria fulgida dell'Oriente, per dimostrare così tutta la propria profonda stima e venerazione per le Chiese Orientali e la propria paterna sollecitudine per i fratelli separati.

Di fatto il 12 febbraio 1908 nella maestosa aula delle benedizioni si svolse, per la prima volta nella storia della Chiesa di Roma un solenne pontificale in rito greco celebrato dal Patriarca di Antiochia presente Pio X ed il Collegio Cardinalizio, in memoria del riferito centenario di S. Giovanni Grisostomo.

Il bacio di pace dato, prima del Credo dal Patriarca celebrante al Pontefice ai concelebrenti ed ai Cardinali acquistò un valore indimenticabile « esso traduceva la fusione intima di tutti i figli della Chiesa, membri di un solo Corpo, nonostante le loro diversità ».

Pio X fece seguire una ispirata allocuzione dalla quale stralciamo qualche pensiero: « ritornando alle vostre terre dite che l'Oriente resterà sempre il paese dell'aurora; ma poichè il Signore ha eletto Roma per essere il testamento della nuova alleanza, è di qua che spande i suoi raggi il Sole della verità e della grazia, come lo hanno proclamato di gran cuore gli stessi Orientali in tante occasioni. Dite finalmente che il Papa guarda a loro con affetto straordinario e fa voti che per l'intercessione del Santo Glorioso, di cui celebriamo la festa, si rinnovi per le Chiese d'Oriente il fatto dei primi secoli della Chiesa, quando dall'Oriente erano chiamati gli Anacleti, gli Evaristi, i Telesfori, gli Zozimi, i Teodori ed altri, fino al terzo Gregorio, a governare la Chiesa di Gesù Cristo ».

Ancora:

Pio X volle l'organizzazione della gerarchia Rutena nell'America del nord e nel Canada con propri Vescovi allo scopo di conservare integrale il rito e la disciplina ecclesiastica secondo tale rito; statuì nel 1912 a favore degli Ungheresi di rito bizantino una diocesi di proprio rito, autorizzando l'uso della lingua nazionale nelle funzioni extra-liturgiche.

Anima squisitamente eucaristica, Pio X il 14 settembre 1912 con la costituzione apostolica « tradita ab antiquis » regolamentò la

partecipazione alla comunione eucaristica secondo i differenti riti cattolici; approvò il Sinodo romano della comunità Armena e personalmente difese quel Patriarca contro gli attentati alla di lui dignità e potere. Sotto il pontificato di Pio X la Comunità greca, nascente a Costantinopoli ed il suo primo dignitario Mons. Isaia Papadopoulos furono approvati per l'attaccamento alla Sede apostolica, lo zelo per la salvezza delle anime e la santità della vita; i desideri espressi dalla Santa Sede furono accolti ed applicati nel Sinodo del 1909 dalla Comunità Melchita. Così sotto il reggimento del Santo Pontefice furono fondate o approvate diverse società religiose orientali, come: le Sorelle del Sacro Cuore presso i Copti, le Sorelle della Santa Famiglia e di S. Giosafat nonchè la Congregazione del SS. Redentore presso i Ruteni; la Società di S. Paolo presso i Melchiti; i Mjrophores presso i Greci; le Carmelitane Terziarie nel Malabar ed infine i Monaci Mechitaristi di Venezia (in via sperimentale).

Da questo complesso di apostolico zelo di Pio X si comprende bene come la Sua azione, nel campo del richiamo dei figli dissidenti alla unicità della verità, sia stato proficuo; unito esso al pari ardore apostolico di precedenti e susseguenti Pontefici, forma quelle preziose e benedette pietre miliari che segnalano la via al Sommo Pellegrino Paolo VI verso la terra di Gesù.

Non vogliamo sottacere un piccolo ma significativo particolare della vita del seminarista Giuseppe Sarto, quale riferisce Mons. Ireneo Daniele (*Studia Patavina* 1954 - anno 1 n. 2); verso la fine del 1854 il Chierico Sarto manifestò il desiderio di studiare la teologia presso la Regia Università per soddisfare la volontà di dedicarsi allo studio delle lingue orientali, la cui cattedra mancava nel Seminario di Padova; ma la risposta fu negativa poichè una disposizione del Vescovo stabiliva, come principio, che tutti i Chierici graziati percorressero lo studio teologico in Seminario.

E Giuseppe Sarto era un graziato del Collegio Tomacense annesso al Seminario di Padova.

Mettiamo questo piccolo episodio alla base della futura azione che Pio X svolgerà e leggiamo in esso una prova di più della predilezione del Signore per questo Suo Servo fedele e una prova del sollecito amore di questo Servo fedele per riunire nell'unica e sola città di Dio i figli dissidenti del Credo Cattolico Apostolico Romano.

b. p.

San Pio X e i Cappuccini Veneti

Quello di Pio X era un cuore d'oro, dall'espansione universale come il Cuore di Cristo. C'era un posto per tutti e per i singoli.

Che amasse i Frati Cappuccini lo documenta la semplice lettura dell'elenco dei suoi atti pontifici. Forse, terziario francescano fin dal 1870, era portato a preferirli per quella povertà, semplicità e serenità che riscontrava in loro e alla quale si sentiva portato per costituzione, per educazione e soprattutto per impegno spirituale.

Dichiarò Beati due cappuccini; quattro elevò a dignità arcivescovile; diciannove collocò su troni episcopali; tredici nominò Prefetti Apostolici; dieci consultori di Sacre Congregazioni; cinque ufficiali della Curia Romana; cinque Visitatori Apostolici e uno Amministratore Apostolico; affidò ai cappuccini nove Prefetture Apostoliche e tre Vicariati Apostolici ⁽¹⁾.

Le parole più elogiative della loro fisionomia francescana le scrisse particolarmente in due occasioni: nella ricorrenza dei 700 anni di vita dell'Ordine Francescano (lett. apost. *Septimo jam pleno saeculo* del 4 ottobre 1909) ⁽²⁾ e nell'approvazione delle rivedute *Costituzioni dei Cappuccini* (lett. apost. *Vicarium Pastoris aeterni* dell'8 settembre 1909) ⁽³⁾.

Relazioni e incontri di Pio X con Cappuccini se ne raccontano a bizzeffe con delizioso sapore di « Fioretti ». Ci limitiamo ad alcuni, riguardanti i Cappuccini veneti.

UN GUARDIANO DALLA « POCA GENEROSITA' »

Il primo documento rivelatore di amichevole relazione con un cappuccino veneto è una lettera che egli, Vescovo di Mantova,

(1) *Analecta Ordinis Minorum Capuccinorum*, 1914, vol. XXX, pag. 255.

(2) Id., 1909, vol. XXV, pag. 305-313.

(3) Ibid., pag. 313-314.

scrisse al superiore dei Cappuccini di Villafranca Veronese, p. Geminiano da Bassano. E' datata: Mantova, 9 marzo 1886.

Dopo avergli concesso le facoltà pastorali richieste, data la limitrofia del convento di Villafranca con la diocesi mantovana, mons. Sarto, sul serio sebbene in modo amichevolmente scherzoso, scrive: « *Oh quanto desidero di venir a passare un giorno a Villafranca, quantunque nella sua poca generosità Ella non me ne faccia invito!... Verrò anche a dispetto di chi non mi invita* ». Conclude in tono più serio: « *Mi raccomandi intanto e mi faccia raccomandare al Signore da codesta ven. da famiglia, perchè ne ho tanto bisogno, ed Ella m'abbia sempre quale godo confermarmi con vera stima ed affetto suo obbl. affez. come fratello † Giuseppe Vescovo* » (4).

P. ANDREA LONGHIN « SUO » VESCOVO

Patriarca a Venezia, card. Sarto vide con benevolenza e apprezzamento con affetto figure e opere dei Cappuccini del SS. Redentore.

Una sua foto-ritratto, esposta ancor oggi nel refettorio del convento, ricorda con un'iscrizione in calce che card. Giuseppe Sarto si compiacque sedere a mensa con i religiosi.

Prediligeva il direttore dei chierici cappuccini, p. Andrea da Campodarsego. Lo scelse quale predicatore di ritiri mensili per i chierici del suo seminario; più volte lo additò quale competente predicatore e illuminato direttore di spirito a monasteri e istituti religiosi femminili del patriarcato; nel sinodo diocesano del 1898 lo costituì esaminatore sinodale; indirizzava a lui per consiglio i suoi preti nei casi più intricati; egli stesso lo richiese più volte in difficili quesiti dottrinali. Svelò l'ammirazione che ne aveva al proprio nipote Don Giambattista Parolin: « *Quel fratino non ti pare che la sappia lunga?!* ».

Dopo aver accettato piangendo il peso della tiara papale, Pio X seguì sempre con ininterrotto affetto i Cappuccini della sua regione natale. Appena eletto Pontefice, tra gli innumerevoli telegrammi di felicitazione, gradì quello che p. Andrea, allora provinciale,

(4) Lettera inedita, Archivio Convento Cappuccini di Villafranca Veronese.

gli inviò, protestante « *filiale amore obbedienza* » a nome della « *Provincia veneta Cappuccini* » (5).

Tra i primi atti del pontificato Pio X si trovò impegnato a scegliere un vescovo per la sua diocesi natale di Treviso, rimasta sede vacante. Puntò gli occhi su quell'esile padrino della Giudecca, p. Andrea. Gli si offerse, neanche a cercarla apposta, un'occasione propizia: p. Andrea, assolutamente ignaro di tutto, il 12 aprile 1904, trovandosi a Roma per impegni di provincialato, si presentò al Santo Padre per una visita di cortesia.

Fu in quell'udienza che p. Andrea si sentì imporre da Pio X la croce dell'episcopato. Lacrime, difficoltà, obiezioni, scongiuri del frate non mossero il Papa dalla sua decisione. Cinque giorni dopo, dal Segretario di Stato di Pio X, card. Merry del Val, p. Andrea veniva consacrato vescovo.

Vesti, suppellettile liturgica, croce pettorale, anello, orologio gli furono regalati dallo stesso Pio X che predilesse questo Vescovo della sua diocesi, del quale assicurava: « *Ho scelto uno dei fiori più belli dell'Ordine dei Cappuccini per la mia diocesi* »; « *E' uno dei miei figli primogeniti... veramente santo, dotto, un vescovo dei tempi antichi* »; « *il vero Pastore secondo il cuore di Dio* » (6).

Numerose lettere autografe di Pio X a mons. Longhin documentano la predilezione del Papa santo per il Vescovo cappuccino che, alla morte del suo Papa, potrà confessare con sincerità: « *Noi che... fummo tanta parte del suo dolcissimo cuore* » (7).

CHE I CAPPUCINI TORNINO AD ASOLO!

Pio X, nei suoi anni di fanciullo trascorsi a Riese, più volte ammirò, non lontani dalla sua casa natale (aprendo le finestre di casa, se li vedeva di fronte), i Colli Asolani. Sul verde di quei colli, oltre la Rocca preromana, oltre la cattedrale della sua cresima e le classiche ville dei signori, s'era accorto di un vecchio convento, ormai abbandonato dai frati, ai margini del cimitero di S. Anna. Più tardi venne a sapere che quel convento era appartenuto ai

(5) *Annali dei Cappuccini veneti*, mscr., vol. VII, fol. 66-67.

(6) P. Fernando da Riese Pio X. *Il Vescovo di Pio X*, Verona, 1961, capitoli IV e XXII.

(7) Id., pag. 413. *Bollettino Ecclesiastico*, Treviso, 1914, pag. 202.

Cappuccini, allontanati forzatamente dalla soppressione del 1769.

Dal trono di Pietro ricordò quel francescano luogo di pace e ne desiderò il ritorno dei Cappuccini. Fu proprio all'appena eletto vescovo Longhin che intimò: « *Andando a Treviso, ricordatevi di chiamare i Cappuccini ad Asolo* » (8).

Il desiderio di S. Pio X fu compiuto a distanza di 24 anni, nel novembre 1928, dopo mille difficoltà.

P. SERAFINO DA UDINE « DILETTO FIGLIO »

Il 12 maggio 1905, i Cappuccini veneti elessero loro provinciale p. Serafino da Udine. Era una figura nota a S. Pio X che, proprio il 16 dello stesso mese, gli inviò questo cordiale autografo: « *Al diletto figlio p. Serafino da Udine col voto ardentissimo che il suo governo come Ministro Provinciale sia coronato dai più soavi conforti e a tutti gli egualmente dilette figli Padri e Fratelli cappuccini della Veneta Provincia impartiamo con effusione di cuore l'Apostolica Benedizione* » (9).

Pio X aveva conosciuto a Venezia quel cappuccino friulano. Era stato p. Serafino, dopo molte e pazienti pratiche, che aveva deciso il card. Sarto a costituire il Tribunale Ecclesiastico per il Processo Ordinario Informativo per la beatificazione del cappuccino veneto p. Marco d'Aviano. Ciò era avvenuto il 20 gennaio 1903 (10).

Fu a p. Serafino, ormai eletto definitore generale nel 1908, che Pio X chiese il nome di un cappuccino veneto che fosse di aiuto al predicatore apostolico p. Pacifico da Seggiano, eletto Generale dell'Ordine.

P. LUCA PASETTO « SUO » PREDICATORE

Battuta iniziale di una gustosa botta e risposta in dialetto veneto tra Pio X e p. Serafino: « *No ghe xè tra i Padri della vostra*

(8) P. Gio Crisostomo da Cittadella. *I Cappuccini in Asolo*, Padova, 1940, pag. 92.

(9) Emilio Patriarca. *Padre Serafino da Udine*, Verona, 1942, pag. 39-40.

(10) *Annali dei Cappuccini veneti*, mscr. cit. (Arch. Prov. Cap. Mestre), fol. 55.

Provinsia qualcun che el podarìa darghe sto agiuto al p. Generale ? ».

P. Serafino presentò alcuni nomi di oratori validissimi: p. Roberto da Nove, p. Ippolito da Venezia, p. Luca da Padova. Benchè fosse giovane di trentasette anni, questo p. Luca Pasetto da Padova fu da Pio X scelto e nominato, il 13 gennaio 1909, quale pro-predicatore apostolico. Il 5 agosto 1914, in seguito all'elezione episcopale di p. Pacifico da Seggiano, Pio X nominò p. Luca predicatore apostolico effettivo (11).

E' deliziosa la lettera che Pio X scrisse in data 13 gennaio 1909 al « *caro Padre* » Luca, istruendolo sul modo di tenere i sermoni quaresimali alla corte pontificia (12).

P. ODORICO DA PORDENONE IL PROVINCIALE DI VENEZIA

E' questi un altro cappuccino veneto, conosciuto e apprezzato da Papa Sarto.

Fu a lui, allora guardiano del SS. Redentore in Venezia, che Pio X, ricevendo un gruppo di pellegrini veneziani nell'ottobre 1903, chiese notizie di p. Andrea da Campodarsego.

A p. Odorico, ministro provinciale, in un'altra udienza, Pio X espresse la più viva soddisfazione per la predicazione di p. Luca; anzi gli raccontò che il predicatore apostolico aveva tenuto un mirabile discorso su S. Giuseppe e che tanto a lui era piaciuto che aveva manifestato all'oratore il desiderio di averne lo scritto: scritto che p. Luca (tanto era umile!) non si decise affatto di presentargli, scusandosi col dire che era stato scritto male e con correzioni (13).

P. Odorico, nel Processo Diocesano di Venezia per la beatificazione di Pio X, dette preziose testimonianze sul Papa che aveva conosciuto e venerato.

(11) Cfr. *Mons. Luca Ermenegildo Pasetto* (In memoriam), Padova, 1955, pag. 229-31.

(12) S. Pio X. *Lettere*, (raccolte da Nello Vian), Roma, 1954, lettera n. 275.

(13) *Mons. Luca Ermenegildo Pasetto*, op. cit., pag. 31-32.

P. CORNELIO CUCCAROLLO IL PARROCO DELLA TOMBA

Prima di morire, Pio X al vescovo di Adria mons. Anselmo Rizzi espresse il desiderio che la parrocchia di S. Maria Assunta, basilica della Tomba, in Adria, fosse affidata ai Cappuccini; il loro arrivo — assicurava — « sarebbe una benedizione per Adria ». Pregato di pensare ad altri, con un autografo al provinciale p. Odo-rico da Pordenone, Pio X ribadiva la sua volontà (14). A parrocchia accettata, a mezzo del segretario particolare mons. Giovanni Bressan Pio X, il 2 aprile 1914, vivamente ringraziava « per la carità fatta alla diocesi di Adria » (15).

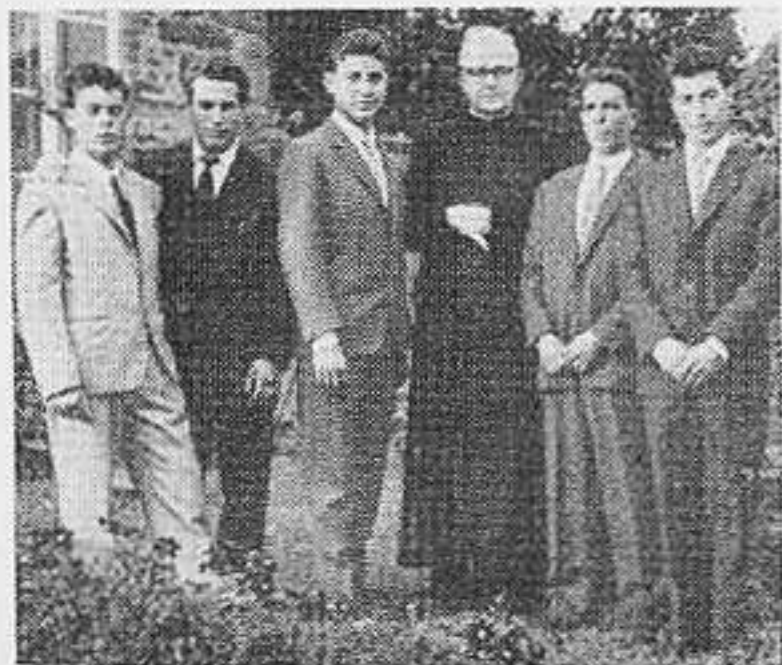
P. Cornelio Cuccarollo da Mussolente entrava nella Tomba, quale primo parroco, la mattina del 30 agosto 1914; in Roma, nella Cappella Sistina, si stava svolgendo l'ultima ufficiatura funebre di Pio X, che scendeva nelle Grotte Vaticane per l'ultimo riposo. Non batteva più quel grande cuore del Papa di Riese.

Pio X fu davvero « affettuosissimo padre » per i Cappuccini della sua natalè terra veneta.

P. FERNANDO TONELLO
cappuccino

(14) Datato: 17 marzo 1914 (si conserva in Arch. Prov. Cap. Mestre).

(15) (Si conserva in Arch. Prov. Cap. Mestre). Cfr. *Un Arcivescovo che solo la morte ha fermato: Cornelio Sebastiano Cuccarollo*, Verona, 1964, pag. 35.



Reverendo Dr. WILLBERT SEUL da Gerolstein (Germania) con cinque lavoratori italiani. « Grazie S. Pio X, che mi hai guarito ! »

Una benemerita pronipote di San Pio X

6 Dicembre 1964. Oggi l'ottima Signora Antonietta Parolin Robazza è ritornata in mezzo a noi; l'abbiamo rivista col suo sorriso soffuso di tanta bontà dirci il suo grazie per averla ricordata con tanto affettuoso rimpianto.

Il Ministero della P. I., in data 2-6-1963, aveva decretato, alla sua memoria, la medaglia d'oro per le benemeritenze che la Sig.ra Antonietta aveva acquisite nel campo della scuola, della cultura e dell'arte.

Per cause tristi e dolorose (la lunga malattia del marito, ancora degente all'ospedale) la cerimonia si è svolta, soltanto oggi, in forma semplice e solenne.

Alla S. Messa, celebrata per la Defunta, Mons. Arciprete ha avuto parole elevate e toccanti. Quindi, nella sala parrocchiale, si è compiuta la cerimonia ufficiale, alla presenza di autorità, scolari, popolo.

Dopo le belle parole del Sindaco, che ha commentato una frase della cara Antonietta, frase detta quasi scherzosamente, ma che è il compendio della Sua vita spesa tutta nell'amore verso le creature: « Se gavesse da morir, no ste far discorsi, dizè solo che go vossuo ben a tuti » una sua scolareta, con accento commosso, ha ricordato la buona Maestra. Quindi, il Sig. Ispettore, dopo aver letto la bellissima motivazione, espresse la sua profonda ammirazione per un'insegnante così eletta, meritevole di tanto onore.

Poi, il Rev. P. Fernando Tonello ha tenuto il discorso ufficiale tratteggiando mirabilmente la nobile figura di Antonietta, come Donna (Signora), come educatrice geniale, come apostola, come scrittrice valente e apprezzata.

Infine, la nipote, visibilmente commossa, ricordando i benefici ricevuti dalla Zia e l'affetto squisitamente materno di cui circondava i suoi cari nipoti, ha ringraziato Autorità, insegnanti e

presenti tutti per la bella manifestazione di affetto tributata alla cara Congiunta.

Nel pomeriggio le Autorità hanno portato al caro Commendatore Bepi Parolin la medaglia, esprimendoGli l'augurio di tornare presto fra noi ed è questo anche il nostro voto più fervido.

N.B. - Nel prossimo numero speriamo riportarvi un riassunto del magistrale discorso di P. Tonello.



Nello spirito del Concilio Ecumenico, che ha promosso una più attiva e convinta partecipazione dei fedeli alla vita liturgica ed alla amministrazione dei S. Sacramenti, ecco un gruppo di fanciulli di A.C. di Riese-Pio X, che, dopo essere stati opportunamente preparati dalla loro delegata, assistono con emozione e... competenza all'amministrazione del S. Battesimo al medesimo Fonte, che vide nascere alla grazia il S. Pontefice Pio X.

Dott. ADOLFO CERIELLO

Ci ha lasciati non improvvisamente, ma quasi, il primo dicembre.

Lo vedemmo, fino a pochi giorni prima, passare per le nostre contrade, entrare nelle nostre case, avvicinare i nostri ammalati; il suo passo si era fatto più stanco e il suo respiro più affaticato; ma, in lui, la volontà rimaneva ferma, la voce del dovere serena, efficiente la chiarezza dell'intelligenza ed intatto e preciso l'intuito diagnostico e la prescrizione curativa.

Gli era prezioso elemento la conoscenza dei precedenti familiari dei pazienti, che a lui si affidavano e questo elemento gli perveniva da quaranta e più anni di vita, di condotta, svolta sempre a Riese Pio X; camminò pari passo con il progredire della scienza medica, aggiornato nelle conquiste di questo progredire, così che le diagnosi da Lui fatte coglievano nel giusto segno.

Quaranta e più anni di vita, vissuta fra noi, nell'arcana vicenda, comune ad ogni mortale, di lieti e dolorosi eventi, lo fecero cittadino caro a Riese Pio X, pur non dimentico della sua natale Laviano.

Abbiamo veduto, in un plumbeo pomeriggio, passare la Sua Salma, diretta alla silenziosa terra della risurrezione; sulla bara vedemmo il divino Crocifisso, non simbolo, religioso ornamento, ma realtà di una vita che ebbe conforti da Cristo, nelle ore delle amarezze e nel palpito ultimo del cuore. Ma idealmente abbiamo veduto su quella bara posato, dell'ardito Bersagliere, il tradizionale cappello, le cui piume, mosse dal vento dei ricordi, sembravano parlare, sommessamente fra di loro, di fatti d'armi, di eroismi, di sacrifici, di luce, di tanta luce quale riverberavano la Medaglia di argento e la Medaglia di bronzo al valor militare che, fra Montello e Piave, coronavano il petto gagliardo del giovane ufficiale combattente, Adolfo Cariello.

Questo vedemmo idealmente in quel pomeriggio e ci domandammo se tanta ardente giovinezza, trasformatasi poi in pensosa maturità, poteva venir dispersa dal gelido soffio dell'oblio; ma le

svolazzanti penne del valoroso cappello sembravano assicurare che dell'ardito Bersagliere scomparso, rimaneva fermo e sereno il ricordo come la visione d'un infuocato tramonto di sole, preludio dell'alba di un giorno dorato, che ha per confine « senza tempo il tempo ».

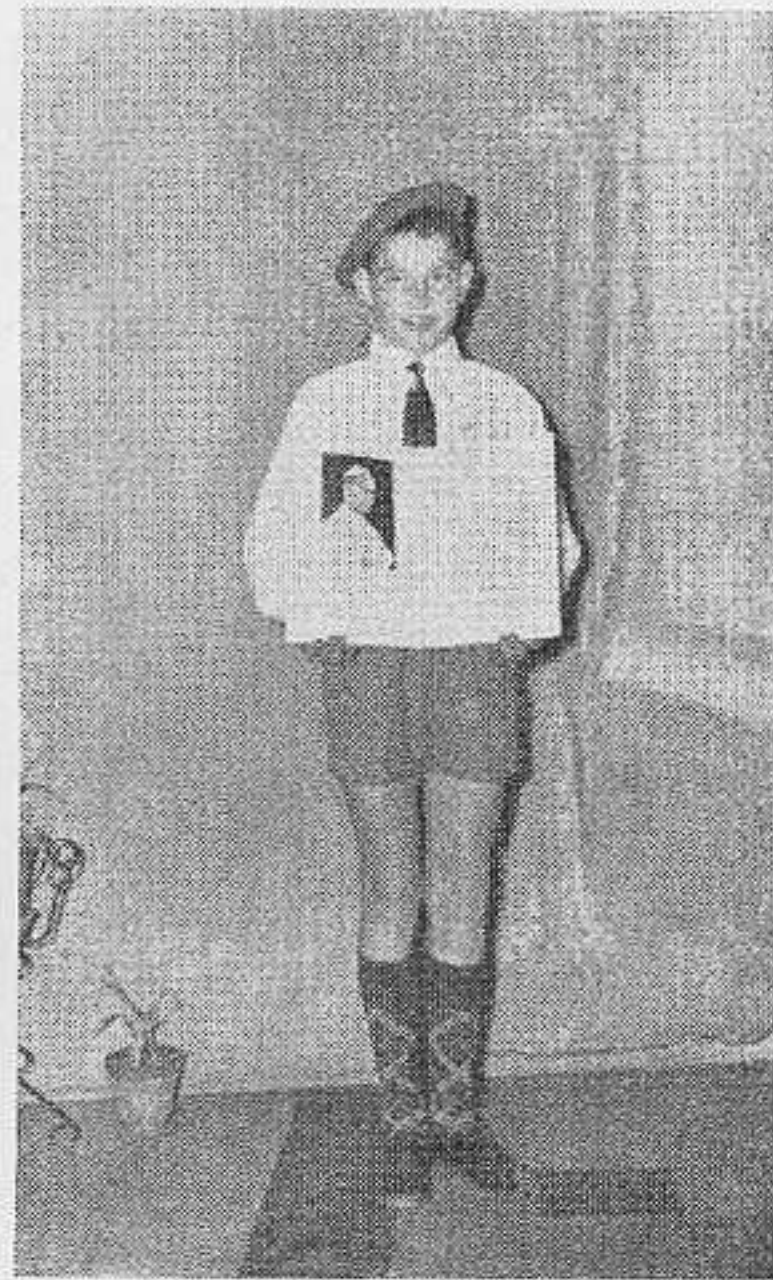
b. p.



La famiglia di CASTELLAN EMILIO dall'Australia invoca la benedizione di S. Pio X



S. Pio X, continua a vegliare su di me. Tienimi lontano dai pericoli dell'anima e del corpo. FORNER LUGINO



Carlo Antonini, da Riese-Pio X, è un bravo fanciullo di A.C. che, dopo aver superato brillantemente l'esame catechistico, foraniale e diocesano, nel settembre scorso ebbe la gioia e l'onore d'essere ricevuto dal Papa Paolo VI in udienza speciale con altri fanciulli di A.C., giunti da tutte le diocesi d'Italia, vincitori della gara catechistica nazionale.

Con giusto orgoglio ne pubblichiamo la fotografia, augurandoci che i nostri ragazzi continuino a farsi onore perpetuando una bella tradizione che pone le sue radici nel passato.



S. Pio X, veglia su di me e fammi crescere buono. SILVANO PIGOZZO



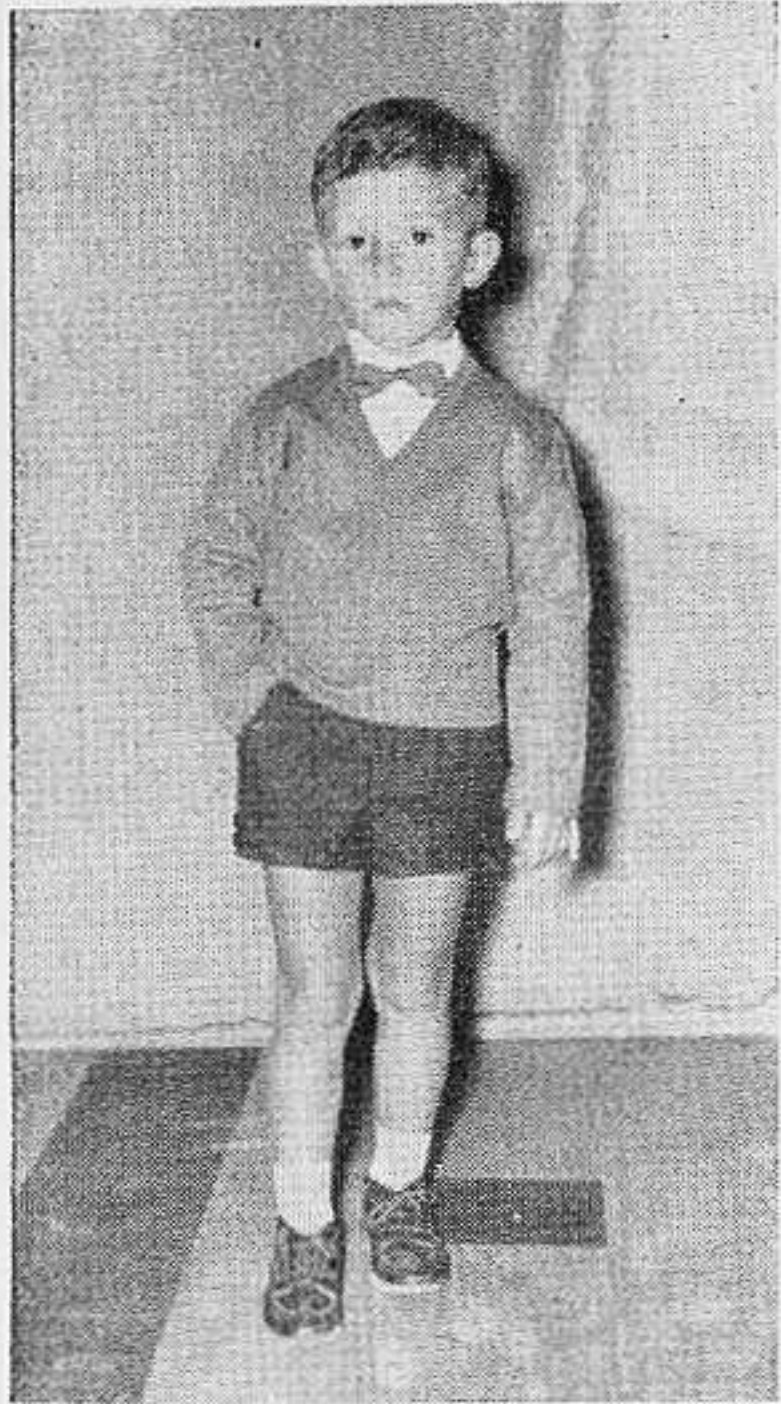
«Papa Sarto» a Riese

A coronamento delle celebrazioni giubilari in onore a S. Pio X, la celebre Compagnia di Cesco Baseggio — per interessamento della Pro Riese — ha messo in scena nella nostra sala il dramma «Papa Sarto» di Giuseppe Maffioli.

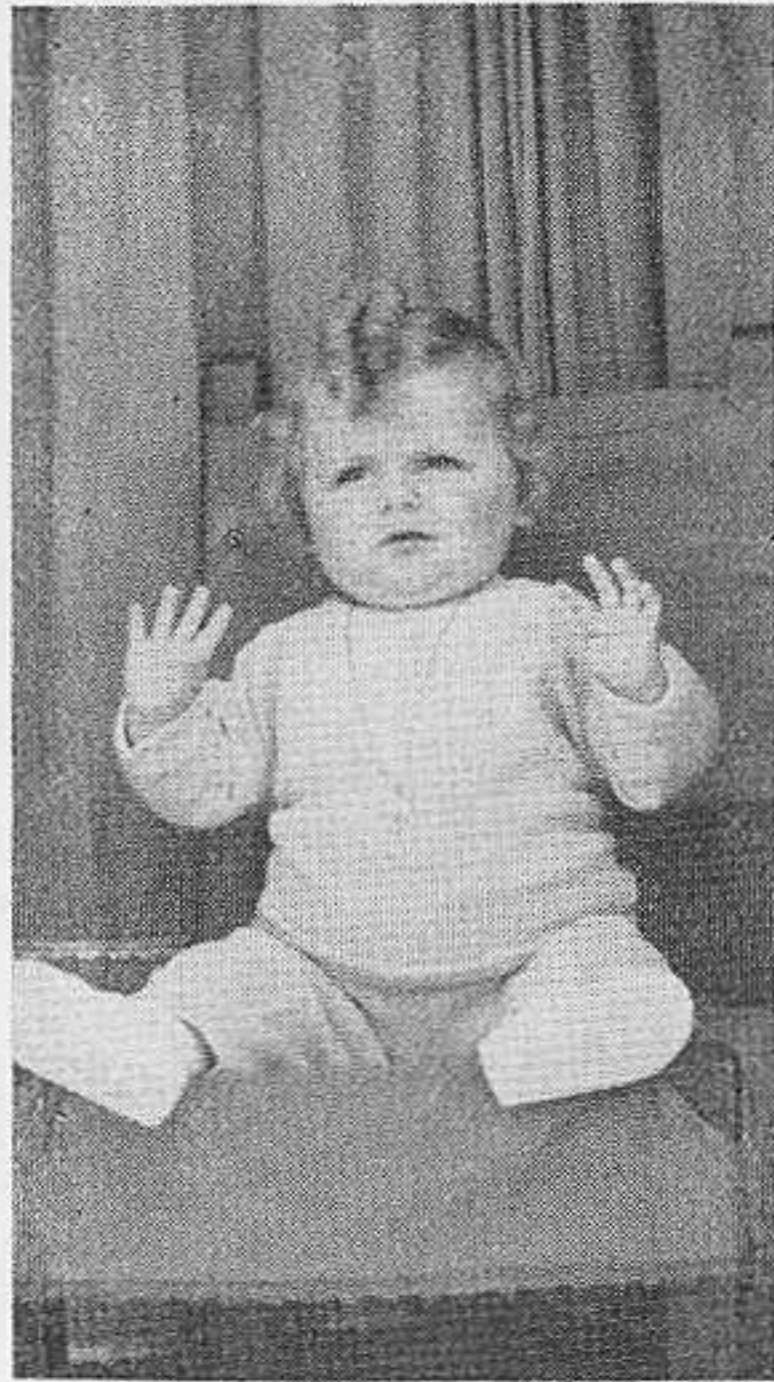
Nonostante molti l'avessero veduta alla televisione, s'è visto un accorrere anche da zone lontane, così che la grande sala fu letteralmente stipata.

L'artista Baseggio s'investì talmente della parte che pareva a casa sua; altrettanto possiamo dire dei suoi degni collaboratori. L'entusiasmo suscitato fu indescrivibile.

Alla fine del secondo atto, il Sindaco, a nome dell'intera amministrazione comunale, ebbe parole d'alto elogio e di viva gratitudine per gli attori e per l'autore della commedia; e consegnò al comm. Baseggio e a Beppi Maffioli un'artistica placca, riprodotte la « casetta di Papa Sarto », opera del noto incisore comm. Gentilin. La popolazione, commossa e grata, ha lungamente applaudito.



Ti prego, caro Santo dei fanciulli, di benedirmi affinché possa crescere buono. MARCON PIER GIORGIO



La piccola FIORELLA BORDIN ringrazia tanto S. Pio X per la Sua protezione

GRAZIE e SUPPLICHE

- ★ *Una persona da Riese, abbonata al bollettino, offre L. 1.000 in onore di S. Pio X, invocandone la protezione.*
- ★ *Maria Zamprogna Fontana, riconoscente a S. Pio X, per la guarigione della sua bambina offre L. 1.000.*
- ★ *La mamma di Pigozzo Silvano, mentre abbona il suo figliolo al bollettino, desidera farne pubblicare la foto. « S. Pio X, tu sai che sono rimasta senza lo sposo perito in un incidente sul lavoro... proteggi il mio piccolo! A Te lo raccomando ».*
- ★ *Baratti Pacifica domanda una grazia e a tale scopo fa celebrare una S. Messa in onore del Santo.*
- ★ *Il reverendo Dr. Wilbert Seul gravissimo per infarto e guarito per intercessione di S. Pio X viene a Riese il 3 settembre per celebrare la S. Messa di riconoscenza.*
- ★ *Gli sposi Milena e Luigi Beghini da Milano e Berno Guglielmina e Francesco da Riese, nel giorno del loro matrimonio, vengono in casetta a portare il mazzo nuziale e lasciano un'offerta in onore del nostro S. Pio X.*
- ★ *Il piccolo Nicola Brion, guarito in breve tempo da gravi scottature, porta L. 1.000 in adempimento di una promessa fatta a S. Pio X. « Grazie, caro Santo, continua sempre a proteggermi! ».*
- ★ *Anna Craniz da Tivoli ringrazia S. Pio X per aver ottenuto la guarigione del marito, contrariamente a quanto asserivano i medici, i quali avevano ormai persa ogni speranza.*
- ★ *I genitori di Capovilla Filiberto offrono L. 500 in onore di S. Pio X, alla cui protezione affidano il loro bambino.*
- ★ *Piazza Amalia particolarmente devota di S. Pio X manda L. 500 in segno di riconoscenza.*

★ *Bottio Ida e Pavanello Ennio nel giorno del loro matrimonio mandano in Casetta un cestino di garofani.*

★ *La nonna di Roger e Pia Dal Bello mentre pone sotto la protezione di S. Pio X i suoi cari nipotini ne fa pubblicare la foto.*

★ *Daminato Carlo e Berno Bertilla con Maria Graziella e Franco, residenti in Australia, inviano 2 sterline in onore di S. Pio X e ne invocano la protezione.*

★ *La nonna di Vania Ferraro, residente a Montreal (Canadà) implora con fede S. Pio X perchè protegga la sua nipotina.*

★ *Una abbonata da Reggio Emilia fa un'offerta in onore di San Pio X e chiede sollievo alle sue sofferenze.*

★ *I genitori di Marcon Pier Giorgio da Altivole offrono L. 2.000 in segno di gratitudine per la guarigione del loro bambino, si abbonano al bollettino e fanno pubblicare la foto del loro Pier Giorgio.*

★ *Pia e Angelo Volpato, riconoscenti a S. Pio X, perchè il loro Gian Paolo è guarito, si abbonano al bollettino, offrendo L. 2.000.*

★ *Gazzola Alfredo di Guerrino rinnova l'abbonamento e offre L. 500 per gratitudine a S. Pio X.*

★ *Dametto Maria, già graziata da S. Pio X, adempie il voto fatto, offrendo un paio di orecchini.*

★ *Due famiglie per aver ottenuto una grazia portano in Casetta un cuore d'argento e una Signora offre una caterina e un anello d'oro.*

★ *Rina ed Emilio Castellan rinnovano l'abbonamento e pubblicano la foto della loro famigliola nel bollettino. S. Pio X, proteggici!*

★ *Gli sposi Angelo e Gabriella Brombal, nati a Caerano, ma residenti in Australia, per festeggiare la nascita del loro piccolo Lucio, mandano una offerta in onore di S. Pio X e si abbonano al bollettino. Grazie, a nome di S. Pio X.*

★ *Bordin Rino ed Elisa esprimono la loro viva riconoscenza a S. Pio X per la guarigione della piccola Fiorella ed offrono L. 3.000. Caro S. Pio X, veglia sempre sulla nostra bambina!*

★ *Il 26 novembre 1963, Forner Luigino veniva investito da una automobile, riportando varie ferite e la commozione cerebrale per cui era in grave pericolo. I genitori invocarono la potente intercessione di S. Pio X ed essendo stati esauditi pienamente, adempiono il voto fatto di far celebrare una S. Messa in ringraziamento ed offrire L. 3.200.*

★ *Gazzola Lodovico e Gina in segno di devozione inviano Lire 5.000 in onore di S. Pio X e L. 1.000 in onore della Madonna delle Cendrole.*

★ *Pomatti Domenico nel rinnovare l'abbonamento manda l'offerta di L. 500.*

★ *La Signora Rosina Maio, residente in Canadà, ci invia 2 dollari in ringraziamento a S. Pio X, per aver ricevuto una grazia tanto desiderata.*

Pellegrinaggi alla Casetta natale di San Pio X

SETTEMBRE 1964

- 1 65 fanciulli da Bonisiolo con il Parroco
- 2 95 pellegrini da Valle con don Luigi Scortegagna
- 2 60 ragazze dell'Istituto Don Orione di Venezia con Don Guido Borchini
- 2 Gruppo di giovani da Mestre con il parroco don Giuseppe Visentin

- 3 90 pellegrini da Villafranca (Verona) con don Ireneo Aldighieri
- 3 Gruppo di apostolini missionari O.M.I. Onè di Fonte
- 3 65 persone da S. Elena di Silea
- 3 800 sacerdoti dal Veneto e dalla Lombardia
- 4 20 pellegrini da DORTMUND (GERMANIA)
- 5 40 giovani da Bolzano Vicentino con le suore della Provvidenza
- 6 62 uomini di Azione Cattolica della parrocchia di S. Martino di Conegliano
- 6 Gruppo di Suore di Maria Bambina
- 7 93 pellegrini da Fagagna (Udine) con Mons. Carlo Conereggio
- 7 50 pellegrini parrocchia S. Cuore di Abano
- 8 50 pellegrini da Torbe (Verona) con il parroco don Giuseppe Fraissoli
- 8 Suore Asilo Onè di Fonte
- 8 80 persone da Piavon con Don Paolo Bolzon
- 9 Gruppo di studenti Passionisti
- 9 50 pellegrini da Negrar (Verona)
- 10 40 pellegrini da Tomba di Buia (Udine) con il parroco don Corrado Pive
- 10 110 persone da Fiesso (Venezia) con don Camillo Dotti
- 10 73 pellegrini da Arteselle di Solesino (Padova) con don Clemente Menegazzo
- 10 50 pellegrini da Aviano (Udine) con don Silvano Rondato
- 10 79 pellegrini da Polverara (Padova) con don Ernesto Vialetto
- 10 60 fanciulli e chierichetti da Sommacampagna (Verona) con don Carlo Torre
- 10 46 parrocchiani di S. Rocco di Udine
- 10 64 pellegrini da Villacaccia (Udine) con don Franco Caspio
- 10 41 pellegrini da San Severo (Foggia) con diversi sacerdoti
- 10 Pellegrinaggio da S. Giuseppe di Padova
- 10 50 persone da Dolegnano (Udine) con don Luigi Bellaminati
- 11 Gruppo di ufficiali dell'Esercito Italiano
- 11 34 pellegrini da Ferriera con don Emilio Silva parroco
- 11 40 bambini da Montebelluna con don Domenico Fietta
- 12 20 bambine da Moniego
- 12 42 pellegrini da Bregnano (Como)
- « Papa santo ricordaci al Signore, Tu che puoi »*

- 12 60 pellegrini da Gonard (Udine) con don Colombaro
- 13 35 zelatrici da Ave diocesi di Feltre con don Tarcisio Slongo
- 14 75 bambini del vicariato di Camposampiero con don Silvio Basso
- 14 80 bambini in colonia a Feltre Associazione P.O.A.
- 14 80 fedeli della parrocchia di Rio
- 14 100 persone da Montemerlo con il Vicario foraneo don Giovanni Costa
- 14 50 bambini e chierichetti del S. Cuore di Mestre con don Giuseppe Visentin
- 14 340 pellegrini da Este con don Giovanni Fossani
- 14 78 pellegrini da Vicenza con don Antonio Bellussi
- 15 55 bambini da Molmisio (Udine) con don Danilo Cassui
- 15 65 pellegrini da Azzano Decimo con don Antonio Pivetta
- 16 60 pellegrini da Villa Roma 5m (Mantova)
- 16 130 pellegrini da S. Biagio di Callalta con don Pietro Bellinaso
- 16 54 pellegrini da Roldon (Verona) con don Ignazio Orlandi
- 16 Il piccolo clero di Ferrara con don Michele Soglio salesiano
- 16 Gruppo di studenti del Seminario Cavanis di Possagno
- 16 120 pellegrini da Pozzo (Verona)
- 16 40 persone da Trecenta con don A. Steoboni
- 16 45 pellegrini da S. Vittore (Verona) con don Giuseppe Groliesco
- 16 85 pellegrini da Col di Cugnan (Belluno) con don Alfredo Murer
- 17 68 persone della parrocchia San Pio X di Treviso con don Pio Cescon
- 17 40 parrocchiani da Laghetto (Vicenza) con don Domenico Collicelli parroco
- 17 65 pellegrini da S. Giustina di Vittorio con don Giacomo Capano
- 17 65 giovani da Torviscosa (Udine) con il cooperatore don Saverio Mauro
- 17 25 pellegrini da Breanio (Verona) con il loro parroco
- 17 40 fedeli della parrocchia di Cristo Re di Padova con don Giancarlo Ceccato
- 17 80 pellegrini da San Bortolo di Piave

- 17 Gruppo di pellegrini da Innsbruk (Austria)
 18 240 pellegrini da Bagnolo San Vito (Mantova)
 19 pellegrini parrocchia San Pio X di Ancona
 19 Parrocchia di San Zenone
 19 37 pellegrini da Schio (Vicenza) con il padre Bogomiro da Kosana cappuccino
 19 60 pellegrini da S. Gaetano di Caorle con un sacerdote
 19 20 uomini da Arsiero (Vicenza)
 20 Suore Mantellate di Selva del Montello
 20 150 pellegrini da Marano Vicentino con l'arciprete don G. Lazzaro
 21 50 persone da Pressana
 21 140 allievi scuola di religione con l'insegnante Codognola Ottorino
 21 50 persone parrocchia S. Maria Assunta da Frassinelle Polesine con sacerdote
 21 45 pellegrini da Massa Carrara con l'Arciprete
 22 60 pellegrini da S. Vittore di Udine con il parroco
 22 60 pellegrini da Chiusaforte (Udine) con don Leonarduzzi parroco
 22 45 fanciulli di A.C. da Venezia con don S. Penzo
 22 65 fanciulli e chierichetti da Albignasego (Padova) con il sacerdote
 22 45 fanciulli cattolici da Falzè
 22 62 fanciulli da Moggio Udinese con il parroco
 22 40 chierichetti e giovani di S. Maria Regina di Verona
 22 60 persone da Ragogna (Udine) con il parroco
 22 50 pellegrini da Wattenscheid (Germania) con il Prarrer Eberhard Droste
 22 63 giovani da Corbiolo (Verona) con don Lello Piccoli
 22 82 persone dalla parrocchia S. Cuore di Pordenone
 22 130 pellegrini da Sacile con don Giovanni Stean
 22 Suor Alfonsina superiore generale delle suore Elisabettine con diverse suore
 22 50 fanciulli da Fratte di Camposampiero con don Adriano Forato.

(il seguito al prossimo numero)

VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

- Frattin Luigino** di Benito e **Brotto Giovanna**
Bittoto Franca di Luigi e **Caron Angela**
Smania Dario di Giovanni e **Contarin Maria Flora** l'8-11-1964
Cusinato Paolo Giov. di Italo e **Salvador Laura** l'8-11-1964
Pietrobon Roberto di Sante e **Bavaresco Luigia** l'8-11-1964
Forelli Cristina di Luigi e **Cesma Antonia** il 15-11-1964
Giacomelli Adolfo di Tullio e **Simeoni Elisabetta** il 15-11-1964
Beltrame Manuela di Lino e **Dariva Mirella** il 17-11-1964
Callegari Fabrizio di Giovanni e **Gazzola Alba** il 5-11-1964
Maniero Diego Ren. di Albino e **Maniero Zaira** il 21-11-1964
Pasqualotto Paola di Antonio e **Berno Elisa** il 5-4-1964
Campagnolo Paola di Alberto e **Borsato Adele** il 6-12-1964
Simeoni Roberto di Adamo e **Finardi Giuliana** il 29-11-1964
Borsato Nicodemo di Arturo e **Pietrobon Severina** il 6-12-1964.

UNITI IN S. MATRIMONIO

- Pavanello Ennio** fu Antonio e **Bottio Ida** di Giovanni il 17-10-1964
Berno Francesco di Giovanni e **Moinato Guglielmina** di Geminiano il 24-10-1964

- Masaro Albino** di Amanzio e **Berno Elisabetta** di Mario il 14-11-1964
Campagnolo Vittorio fu Lorenzo e **Berno Bertilla** di Angelo il 28-11-1964
Cazzaro avv. Primo fu Antonio e **Stracke Paula** fu Joseph il 28-11-1964.

ALLA LUCE DELLA CROCE

- Ferraro Augusta** Gazzola di anni 65 il 6-11-1964
Ceriello dott. Adolfo di anni 68 l'1-12-1964.



O caro S. Pio X, benedici noi, **ROGER** e **PIA DAL BELLO**